Selma e l’aurora boreale



Nonno Lennart

Questo libro appartiene a

_____

Benvenuto in questo libro di esempio! È realizzato proprio come sarà il tuo, con le foto e le scelte mostrate accanto, e ti fa vedere come può essere una storia di Saga per te. Sfoglia, leggi e immagina il tuo bambino come l'eroe della sua fiaba.

Selma aveva letto dell’aurora boreale in quasi tutti i libri che riusciva a trovare. In un libro, fasce verdi danzavano nel cielo nero. In un altro, c’era scritto che bisognava aspettare, aspettare, aspettare. Ora era sul binario con il suo libro delle stelle in mano, e il treno notturno sbuffava nuvole bianche accanto a lei.

«E se comincia a danzare mentre dormiamo?» disse Selma. «Allora svegliami», disse il fratello maggiore Oliver, tirando il suo zaino. Il nonno Lennart sollevò i biglietti. «Prima troviamo lo scompartimento.» Selma salì sul treno. Un’altra sera, pensò. Presto sarà qui.



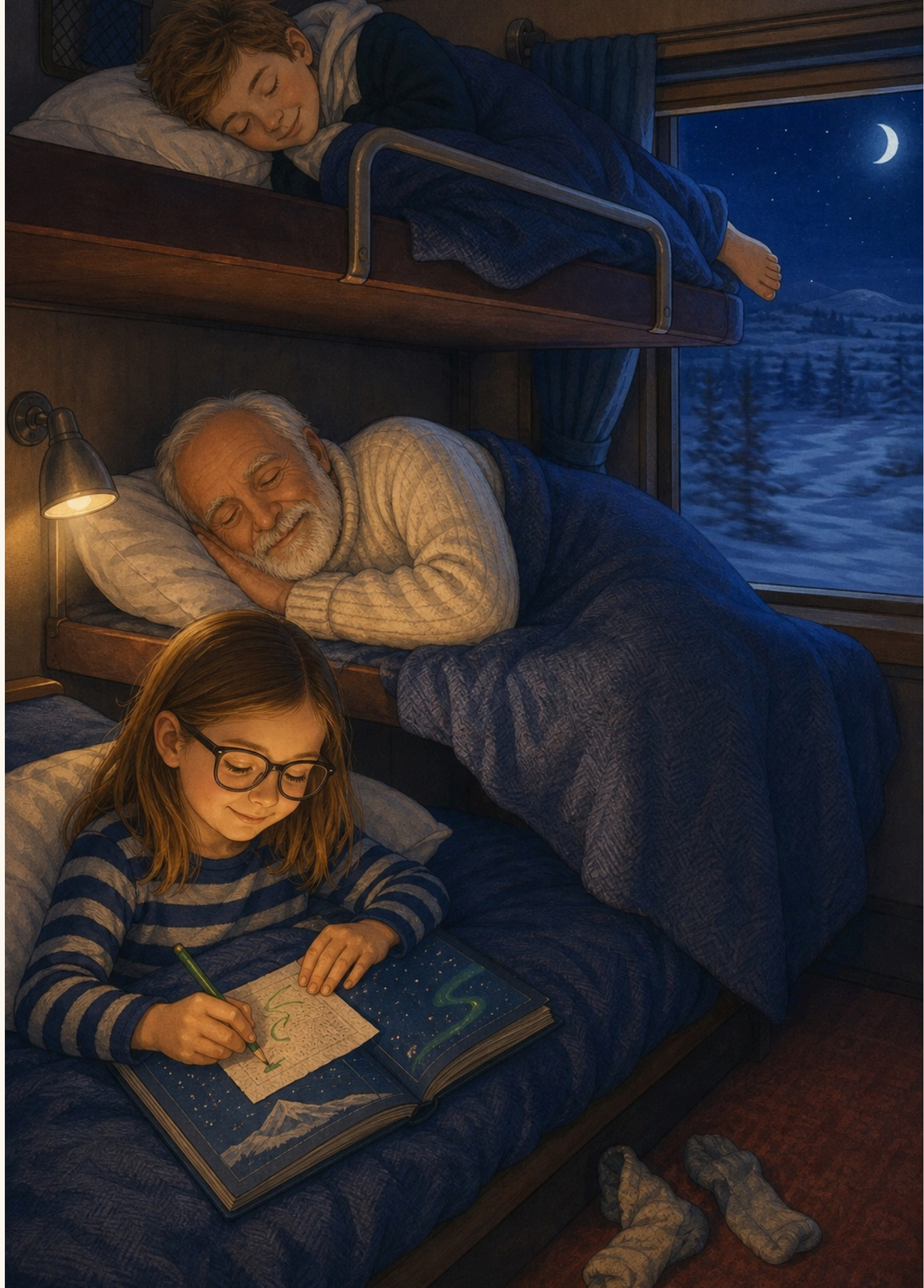


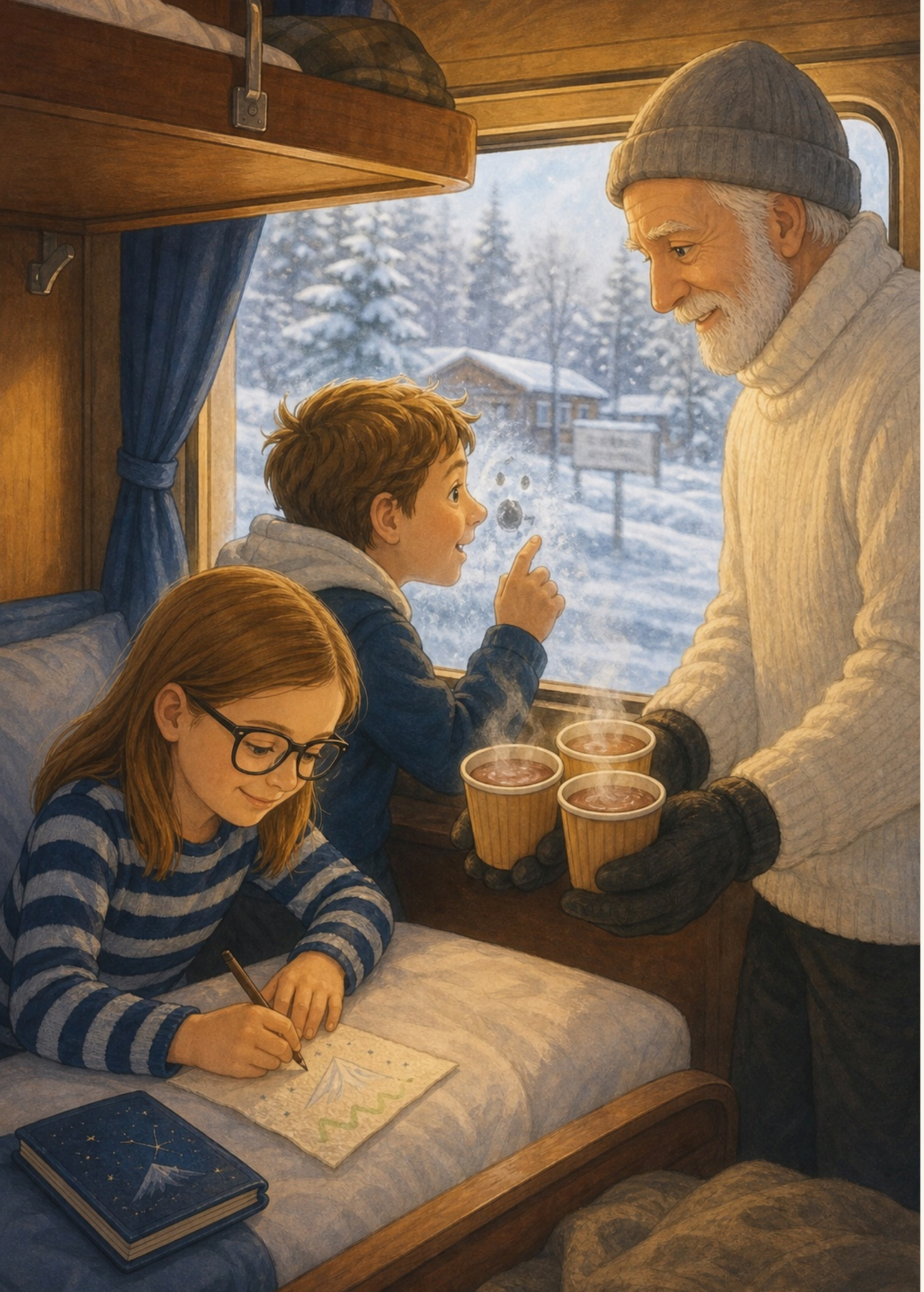
Il vagone ristorante ondeggiava dolcemente mentre il treno correva verso nord. Selma mangiava polpette con mirtilli rossi e sbirciava tra la tenda e il finestrino. Gli abeti fuori sfrecciavano via come pennellate nere.

«Vedi delle stelle?» chiese Oliver, con una patata infilzata sulla forchetta. «Tre», disse Selma. «No, quattro. Anche quella piccola laggiù.» Il nonno Lennart si chinò in avanti. «Quelle piccole si vedono meglio se guardi a lungo.» Selma prese un tovagliolo e fece quattro puntini con la penna. Oliver ne disegnò un quinto, anche se disse che era soltanto un puntino fatto per sbaglio. Il treno andava avanti, avanti, avanti.

Nello scompartimento, le cuccette erano impilate come una piccola torre. Oliver prese subito quella più in alto. Il nonno ebbe quella in mezzo. Selma si infilò in quella sotto e trovò i calzini di Oliver sul pavimento, due salsicciotti tristi che avevano perso i loro piedi.

Quando la luce del soffitto si spense, Selma accese la sua piccola lampada da lettura. Nel libro delle stelle c'era un'immagine di persone, minuscole sotto riccioli verdi. Selma disegnò uno scarabocchio verde accanto ai puntini sul tovagliolo. I binari facevano clac-clac, clac-clac sotto di lei. Un'altra sera, pensò Selma, e tenne il tovagliolo ben piatto contro il libro.





Quando Selma si svegliò, il mondo fuori dal finestrino era bianco. Abeti bianchi. Colline bianche. Cumuli bianchi sui tetti delle piccole stazioni. Perfino il cielo era chiaro come un foglio di carta vuoto.

«Neve!» disse Selma, anche se nessuno avrebbe potuto non accorgersene. Oliver appoggiò il naso al vetro. «Qualcuno ha rovesciato la farina su tutto il paese.» Il nonno Lennart tornò con della cioccolata calda in bicchieri di carta. Selma disegnò una cima bianca sul tovagliolo, accanto ai puntini e allo scarabocchio verde. Tra gli alberi scivolò via un cartello. Presto sarebbero scesi.

Il villaggio giaceva silenzioso tra abeti innevati e morbidi fianchi di montagna. Quando arrivò la sera, Selma indossò berretto, guanti e giacca pesante. Anche Oliver uscì con loro, anche se disse che voleva soprattutto provare i suoi scarponi. Il nonno prese la lampada frontale, ma la lasciò spenta.

Guardarono in alto. Nuvole grigie coprivano tutto, dal fumo dei camini al margine delle montagne. Non spuntava neanche una stella. «Primo ostacolo», disse Selma e scrisse NUVOLE sul tovagliolo. Oliver si tirò la sciarpa fin sopra il naso. «Quell'ostacolo contiene tutto il cielo.» Un'altra sera, pensò Selma. Domani forse le nuvole si saranno spostate.





La sera dopo le nuvole erano più sottili. Selma vide un pallido puntino in alto, forse una stella, forse una piccola apertura. Ma le luci del villaggio brillavano lungo la strada, alle finestre e sulla pista da sci. Sopra i tetti il cielo era grigio-bruno.

«Secondo ostacolo», disse Selma. «Luci.» Sul tovagliolo, a NUVOLE si aggiunse LUCI. I puntini, lo scarabocchio verde e la cima bianca ormai si stringevano tutti sullo stesso piccolo foglio. Oliver guardò fuori e scosse la testa. «Non succederà mai.» Il nonno Lennart aprì una carta delle montagne. Selma vide le linee tondeggianti delle curve di livello. Un'altra sera, pensò.

La terza sera Selma preparò tutto. Il libro delle stelle. Il tovagliolo. Una sciarpa in più. Una tavoletta di cioccolato. Guanti che erano davvero i suoi, non quelli di Oliver. Il nonno riempì il thermos e Oliver dovette portarlo lui. «Spalle più grandi», disse, gonfiando il petto tanto da rischiare quasi di far cadere il berretto.

Fuori dalla porta, le nuvole stavano basse sopra il villaggio, come una coperta scivolata giù dal cielo. Selma posò la carta sopra le sue cose. Allora il libro, la sciarpa e il tovagliolo scivolarono sul pavimento. La tavoletta di cioccolato finì sotto la panca. «Terzo ostacolo», disse Oliver. Selma si sedette in mezzo al disordine. Adesso doveva guardare meglio.





Selma raccolse le sue cose e stese il tovagliolo sul pavimento. Prima i puntini. Poi lo scarabocchio verde. La cima bianca. NUVOLE. LUCI. C’era tutto. Aprì il libro delle stelle alla pagina con persone lontane dalle luci della città.

Sul bordo c’era una piccola montagna sopra la nebbia. Selma posò un dito sulla cima bianca e poi sulla carta del nonno. «Se saliamo lassù», disse, «le luci restano sotto di noi. E anche le nuvole, se sono basse.» Il nonno Lennart lesse la carta per un momento. «Tempo calmo e sentiero segnato. Si può fare.» Oliver porse la cioccolata. «Porto io il thermos.» Un’altra sera, pensò Selma. Questa sera.

L’ultima sera, la neve scricchiolava sotto tre paia di scarponi. Selma camminava per prima sul sentiero segnato e contava le croci rosse sui pali. Una, due, tre. Dietro di lei, la lampada frontale del nonno disegnava un caldo cerchio sulla neve. Oliver portava il thermos con tanta attenzione da camminare come se fosse fatto di vetro.

«Siamo quasi arrivati?» chiese dopo cinque croci. «Non ancora», disse Selma. «Ma guarda. Le luci sono più piccole.» Il villaggio scintillava laggiù in fondo e le nuvole strisciavano lungo il pendio. Selma tirò su la cerniera fino al mento. Un’altra sera, pensò, ma adesso voleva dire soltanto ancora qualche passo.



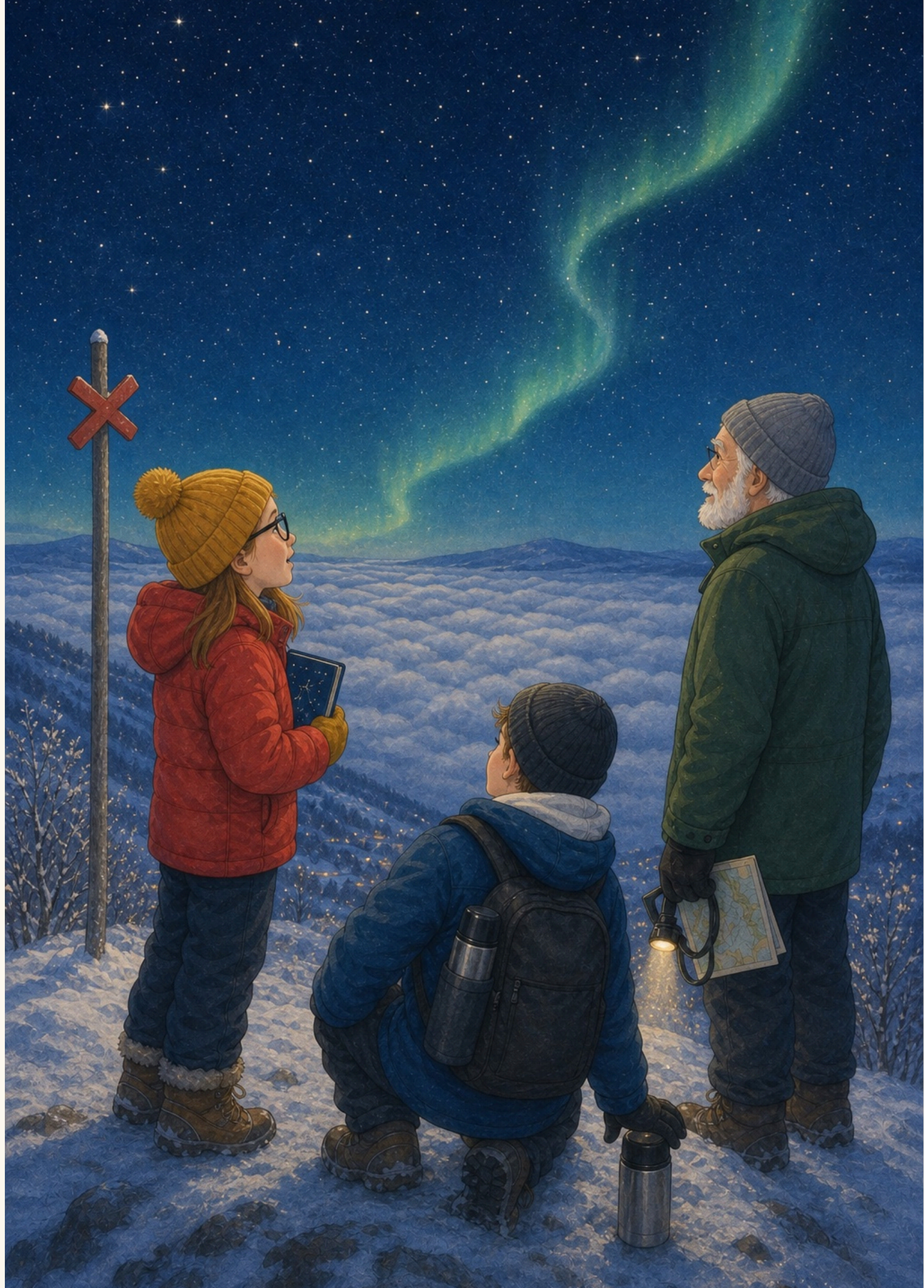


Gli alberi diventarono più bassi, più radi, e poi finirono. Davanti a loro, l'alta montagna spoglia era aperta nella luce della lampada frontale. Il vento tirava il cappuccio di Selma e cercava di annusarle le orecchie. Fece tre passi, poi altri tre.

Oliver si fermò accanto a una pietra che spuntava dalla neve. «Te l'avevo detto che non sarebbe successo niente.» Ma non posò il thermos. Il nonno indicò il successivo dolce crinale della montagna. «Da lì vedremo oltre il manto di nuvole.» Selma non guardò indietro verso la lunga strada. Indicò la croce rossa successiva. «Prima là», disse. «Poi la prossima.»

All’ultimo palo, all’improvviso, tutto divenne più silenzioso. Le nuvole restavano laggiù, morbide e spesse sopra il villaggio. Sopra Selma c’erano stelle, più numerose dei puntini sul suo tovagliolo e molto più luminose.

Il nonno spense la lampada frontale. Oliver posò il thermos senza fare neppure un tonfo. «Ah», sussurrò. Selma trattenne il respiro. All’inizio vide soltanto le stelle. Poi comparve una pallida striscia verde dietro il margine della montagna, sottile come un segno della sua penna. Si incurvò. Crebbe. «Oliver», disse Selma. «Guarda, adesso.»





La striscia verde divenne una fascia. La fascia si piegava e tremolava, come se il cielo stesse scuotendo una lunga sciarpa di seta. Se ne accese un'altra. Poi il verde danzò in tutto il cielo, in alto sopra le nuvole e le luci.

All'inizio nessuno disse niente. Oliver si tolse un guanto e se lo rimise subito. «È vero», sussurrò. Il nonno versò la cioccolata calda in tre piccole tazze. Selma stava tra loro e seguiva gli archi verdi finché le si stancò il collo. Sopra di loro, l'aurora boreale si piegò ancora una volta, sempre più lontano tra le stelle.

La tavoletta di cioccolato diventava sempre più piccola. Prima sparirono gli angoli, poi gli ultimi quadratini. Oliver trovò una briciola nel guanto e mangiò anche quella. Il thermos diventava più leggero, mentre la luce verde continuava a serpeggiare nel cielo scuro.

Selma tirò fuori il tovagliolo. C'erano i puntini, lo scarabocchio, la cima bianca, NUVOLE e LUCI. Disegnò tre piccole figure su una montagna e una grande fascia verde sopra di loro. «Posso disegnare un'altra stella?» chiese Oliver. Selma gli porse la penna.





Selma e l’aurora boreale

Selma, il fratello maggiore Oliver e il nonno Lennart prendono il treno notturno per le montagne per vedere l’aurora boreale. Nuvole, luci e un disordine sempre più grande si mettono di mezzo, finché Selma legge i suoi piccoli indizi in un modo nuovo.

it-it.sagatilldig.se

